

PUGLIA - L'intervento del compagno Trivelli sulla crisi alla Regione

Non basta la verifica dell'Intesa è necessario un suo deciso rilancio

L'accordo dell'aprile scorso si è rivelato incompleto per una « innaturale divisione tra corresponsabilità nell'impegno programmatico e autonomia gestionale e di iniziativa politica della giunta » - Un incontro promosso dal PCI

La mobilitazione per la « vertenza Taranto »

Il valore di un incontro

L'incontro di martedì 15 tra governo da un lato e Regione, Comuni, Provincia, sindacati e partiti democratici dall'altro, è stato un momento qualitativamente importante della lotta per il lavoro e lo sviluppo in provincia di Taranto.

Basilicata; attrezzatura dell'area industriale di Grottole - e tale infatti da contribuire alla lotta contro l'arretratezza, per una riorganizzazione su basi nuove e che veda al centro lo sviluppo del Mezzogiorno.

Al di là dei primi risultati concreti emersi dall'incontro - una dose notevole di iniziative - si può dire con certezza che il nuovo rapporto tra il movimento di lotta e le istituzioni. E questo infatti nel momento di massima tensione politica che sta a dimostrare la maturità della classe operaia tarantina e la affermazione del suo ruolo dirigente perché la Provincia e la Regione escano dalla crisi. Per la prima volta, infatti, a Roma è stata presentata la Regione Puglia, dopo che nei giorni scorsi c'era stato un confronto tra le organizzazioni sindacali e politiche ioniche e la giunta regionale, in un rapporto con il governo basato non sulla mediazione ma su un accoglimento di altre zone del sud, sulla richiesta di finanziamenti comunque al di fuori di precise priorità e sottilette.

Dalla nostra redazione

BARI, 19

Per una svolta politica alla Regione Puglia è stato il tema del dibattito indetto dal PCI che si è svolto in un albergo cittadino alla vigilia degli incontri politici che si terranno fra i partiti dell'Intesa che si realizza alla Regione Puglia. A incaricare l'intervento il compagno Renzo Trivelli, Direttore del partito e segretario regionale del PCI.

Il dibattito è stato aperto da una relazione del vice capo gruppo alla Regione compagno Giacomo Prinzevali il quale - dopo aver fatto un esame degli avvenimenti e dei mutamenti sottostanti dal partito - nell'aprile scorso ed aver affermato che i comunisti di tutto il paese sono stati realizzati - ha affermato che è necessario ed urgente che il partito si accenda.

Prinzevali ha fissato a tale proposito alcuni obiettivi precisi:

- 1) un impegno per tutte le parti del programma non attuale;
- 2) istituzione di un meccanismo di controllo periodico che consenta ai comunisti di essere più dentro alla gestione dell'accordo stesso;
- 3) partecipazione dei comunisti alla gestione ed alla direzione degli organi del consiglio;
- 4) raggiungimento dell'accordo rispetto ai nuovi compiti che derivano alla Regione dalla nuova legislazione statale dalla prossima entrata in vigore della legge 382 che affiderà alle regioni nuovi poteri.

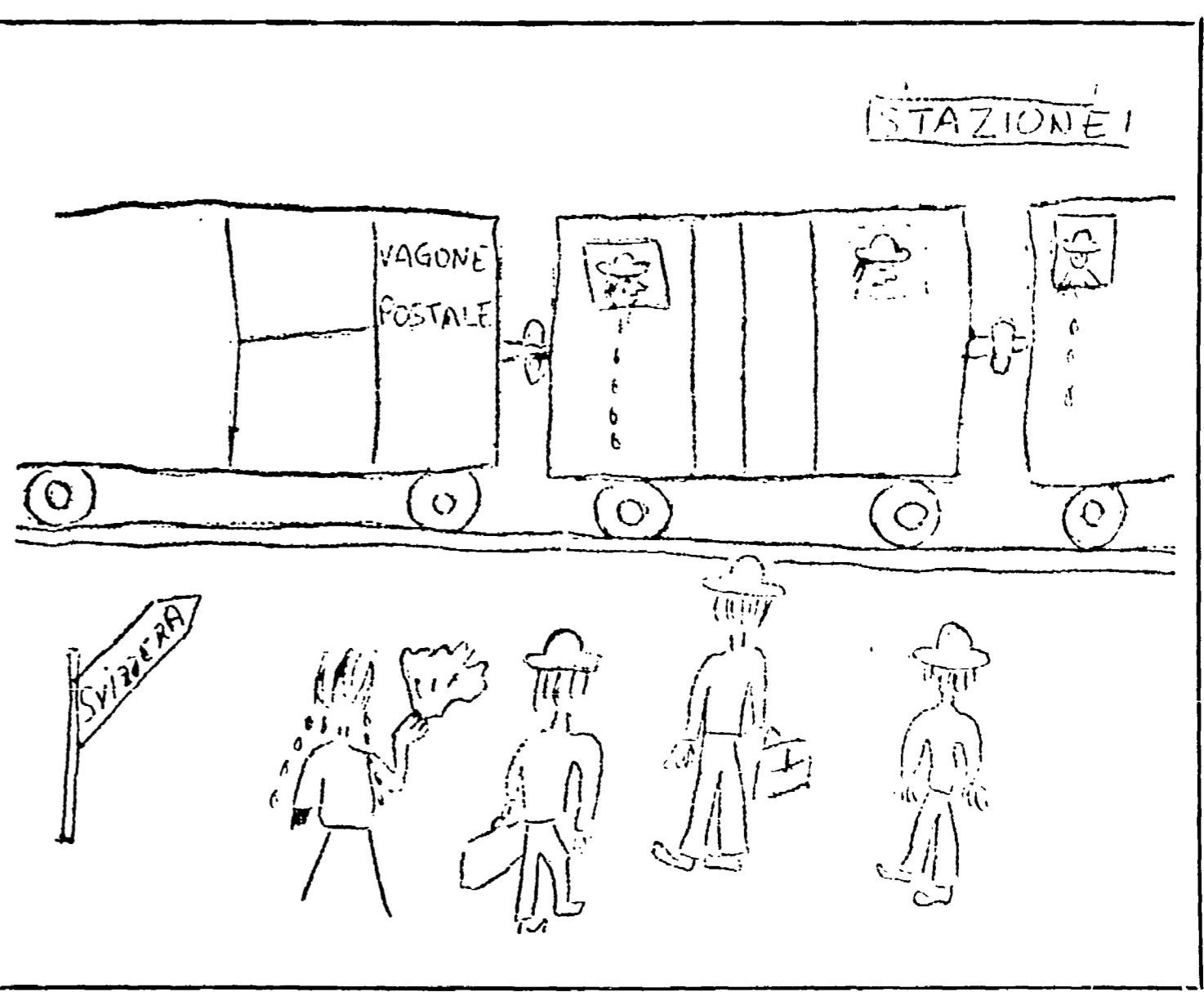
Il compagno Renzo Trivelli, segretario regionale del PCI, ha detto che per l'Intesa alla Regione Puglia non si può parlare di una verifica, ma di un rilancio e di « rimproverazione ». È un'opinione diffusa un giudizio analogo lo ha espresso il presidente della giunta provinciale di Frosolone, Ugo Minerva, che resta un fatto politico positivo per la caduta della dittatura democristiana, ma non ha focalizzato il suo obiettivo primo: quello di adottare una politica di qualità che scenda nella realtà e che sia capace di guidare il sistema della erogazione del denaro a pioggia con discutibili criteri amministrativi, ma che sia un fatto democratico di governo.

Questo obiettivo in progetto Trivelli - deve essere ancora raggiunto, ma a fine fine l'intesa dell'aprile è stata inadatta, incompleta. È questo per una immanente divisione tra corresponsabilità nell'impegno programmatico e autonomia gestionale e di iniziativa politica della giunta.

«L'Intesa», ha concluso Trivelli, « deve essere un impegno di governo, un impegno che si realizzi in una rassegna che si svolga da qui a fine febbraio, in una rassegna che si svolga da qui a fine febbraio, in una rassegna che si svolga da qui a fine febbraio... »

Il dibattito interverbale è stato presieduto da...

I ragazzi della media sperimentale di Frosolone affrontano in un giornalino i problemi della loro terra - Antiche credenze, vecchie paure tornano ancora nelle pagine del « Gonfalone ». Attraverso il metodo della intervista gli alunni della « I/C » hanno raccolto una serie di impressioni e di commenti sulla realtà locale, sugli usi e costumi della loro gente con tutte le carenze culturali di una popolazione vissuta sempre ai margini della storia



Una stazione, un treno, un cartello che indica la Svizzera: è la strada dell'emigrazione

Un paese del Molise dove «le streghe non finiscono mai»

Nostro servizio

FROSOLONE, 19

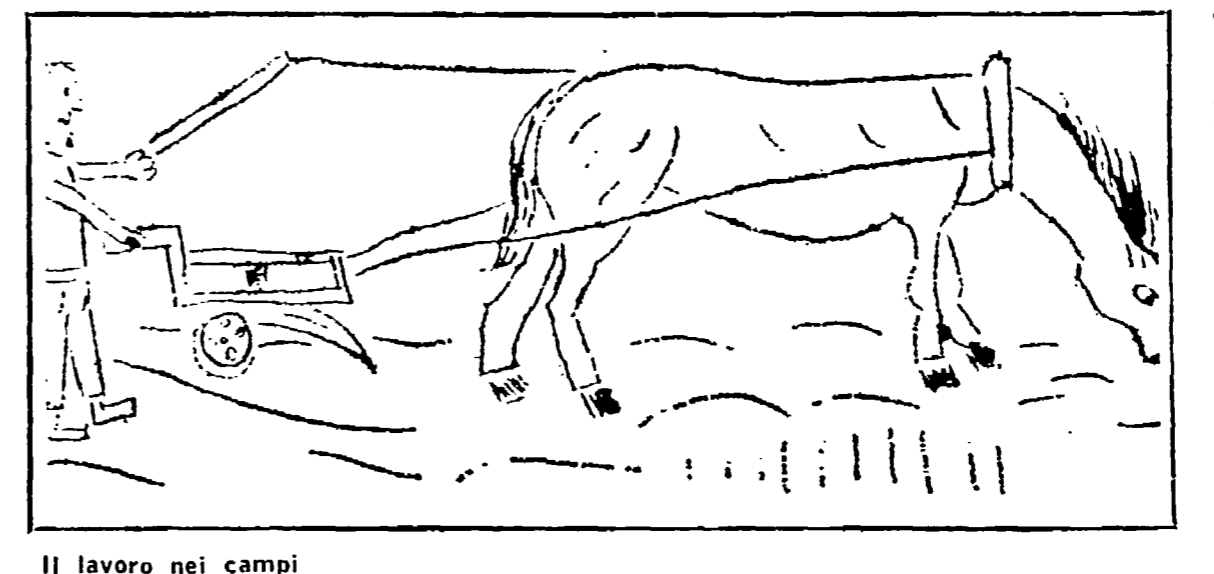
Il « Gonfalone », così gli alunni della I.C. della scuola media sperimentale di Frosolone hanno intitolato il loro lavoro di raccolta di storie e vita del paese in cui vivono. Gonfalone viene chiamata anche una cappella - presumibilmente piccola - situata sulla selvaggia montagna che sovrasta il comune di Frosolone; da essa, dal suo valore di simbolo e, sicuramente, dal rispetto e dal fascino che è una specie per i molisani, trae origine il titolo dato alle pagine di ricerca.

Una ricerca attenta ed intelligente che consiste nella descrizione delle vicende storiche salienti del centro molisano, della sua situazione economica, di quella amministrativa, delle sue risorse e, principalmente, delle sue tradizioni e costumi popolari. Il tutto è arricchito dalla semplicità delle espressioni infantili usate dai ragazzi per rendere le cose osservate e quelle apprese.

Almeno tre i secondi quanto dire nell'introduzione l'insegnante, compagno Luzzi - sono i motivi che rendono interessante il lavoro. In nomenclatura che sono gli autori, tutti figli dei contadini, tutti abitanti in gran parte nelle frazioni e case sparse attorno a Frosolone: il curriculum scolastico denota maggior parte di essi e come comuni ai molisani bambini.

Prima si usava che i pastori pulivano gli animali, abbellivano con decorazioni e campanelli e li portavano dentro l'oratorio della chiesa di Cappuccini. Il prete dopo aver celebrato la santa messa usava fuori e benediceva gli animali con l'acqua benedetta per difendere dalle litigie col sole, che i contadini mettevano alle porte delle stalle, al fine di proteggere i loro animali. Oggi non si fa più questo rito.

Quel che invece ancora rimane a Frosolone è un rito che si fa una volta l'anno, il giorno 16 e 17 gennaio. A Frosolone questa festa tutto il popolo è allegro. C'è questa usanza: la vigilia i ragazzi...



Il lavoro nei campi

Il lavoro nei campi

Il lavoro nei campi

Il lavoro nei campi

Il lavoro nei campi

Bari - Una lettera dei deputati della DC, del PCI e del PSI ad Andreotti

Decisivo l'intervento pubblico per rilanciare la Hettermarks

Denunciati i gravi ritardi della GEPI nella predisposizione del piano di ristrutturazione - Necessaria l'immediata assunzione degli 860 dipendenti

Dalla nostra redazione

BARI, 19

Con una lettera indirizzata al presidente del consiglio Andreotti (e inviata anche ai ministri dell'Industria e del Bilancio) i parlamentari comunisti Gianni De Cosmo, i socialisti Di Vagno e i liberali Di Stefano, hanno richiamato l'attenzione del governo sulla situazione della Hettermarks, un'azienda che produceva e distribuisce prodotti di carta e cartone, con un capitale di 860 dipendenti. A seguito del fatto che la CIPE autorizzò nel mese di ottobre la GEPI ad intervenire nella considerazione fondamentale che si tratta di una azienda sostanzialmente sana dal punto di vista produttivo ed economico, con una produzione qualificata e con un mercato garantito ed in continua espansione.

A seguito di ciò è superfluo non poche difficoltà e resistenze si sono riuscite ad ottenere dalla GEPI - servizio ai parlamentari nella lettera di Andreotti - la costituzione della società di intergoverno e l'elaborazione di un organico progetto di ristrutturazione sul quale è stato chiesto il parere del comitato degli esperti.

«Tutto ciò rappresenta indubbiamente - prosegue la lettera - un passo positivo verso la ripresa produttiva della fabbrica in questione. Ma i tempi impiegati sono lunghi, soprattutto se rapportati al fatto che l'azienda è in una situazione di crisi, per mancanza di capitali, da oltre un anno e rischia di perdere clienti e mercato e che gli 860 dipendenti da alcuni mesi non riescono ad ottenere quanto loro dovuto dalla cassa integrazione guadagni.

«Ora, vi è il timore fondato che tali tempi diventino ancora più lunghi poiché la GEPI subordina il suo intervento nella Hettermarks al finanziamento da parte del governo del suo piano e, quindi, anche del progetto di ristrutturazione che richiama, che prevede investimenti per complessivi 21 miliardi di lire in 3 anni.

«Se ciò si verificasse, le conseguenze sarebbero disastrose. L'intervento pubblico si innesterebbe in una situazione aziendale di mercato deteriorata forse irrimediabilmente, si dovrebbe iniziare la nuova attività partendo da zero, parte dei tecnici e della manodopera specializzata si disperderebbe perché sfiduciata. Tutto questo avrebbe ripercussioni estremamente negative sui dipendenti, i quali non vogliono essere assistiti ma vogliono lavorare e produrre e sanno

che questo è possibile.

«Vi sono, quindi, nella situazione della Hettermarks elementi di diversa natura che richiedono un intervento pubblico immediato, se si vuole che essa sia il prodotto di un processo di sviluppo possibile e non sia un puro e semplice salvataggio, almeno per ora, salvo a vedere che cosa avverrà dopo».

A giudizio dei sindacati e nostro occorre, pertanto - conclude la lettera - che la GEPI, prima di avviare l'intervento al finanziamento di tutta l'operazione, che l'apposita società assuma subito l'incarico di ristrutturazione e operi con urgenza per la ripresa di quell'attività produttiva necessaria per la conservazione del mercato. Bisogna naturalmente garantire ai lavoratori tutti i loro diritti.

«Inoltre, è necessario che il consiglio di amministrazione della GEPI si riunisca a breve scadenza ed approvi il progetto di ristrutturazione dello stabilimento di Bari e, contestualmente, il progetto di ristrutturazione del gruppo, che, naturalmente, il governo deve provvedere a finanziare con sollecitudine, ma pure gradualmente.

«Confidiamo nel tuo ulteriore impegno ed in un tuo sollecito intervento, perché questo importante problema venga risolto organicamente, presto e bene».

Il gruppo popolare di Frosolone...

Messo in scena dal « Gruppo popolare » diretto da G. Trovato

Stasera a Cagliari l'ultima replica delle «Nozze dei piccolo-borghesi»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19

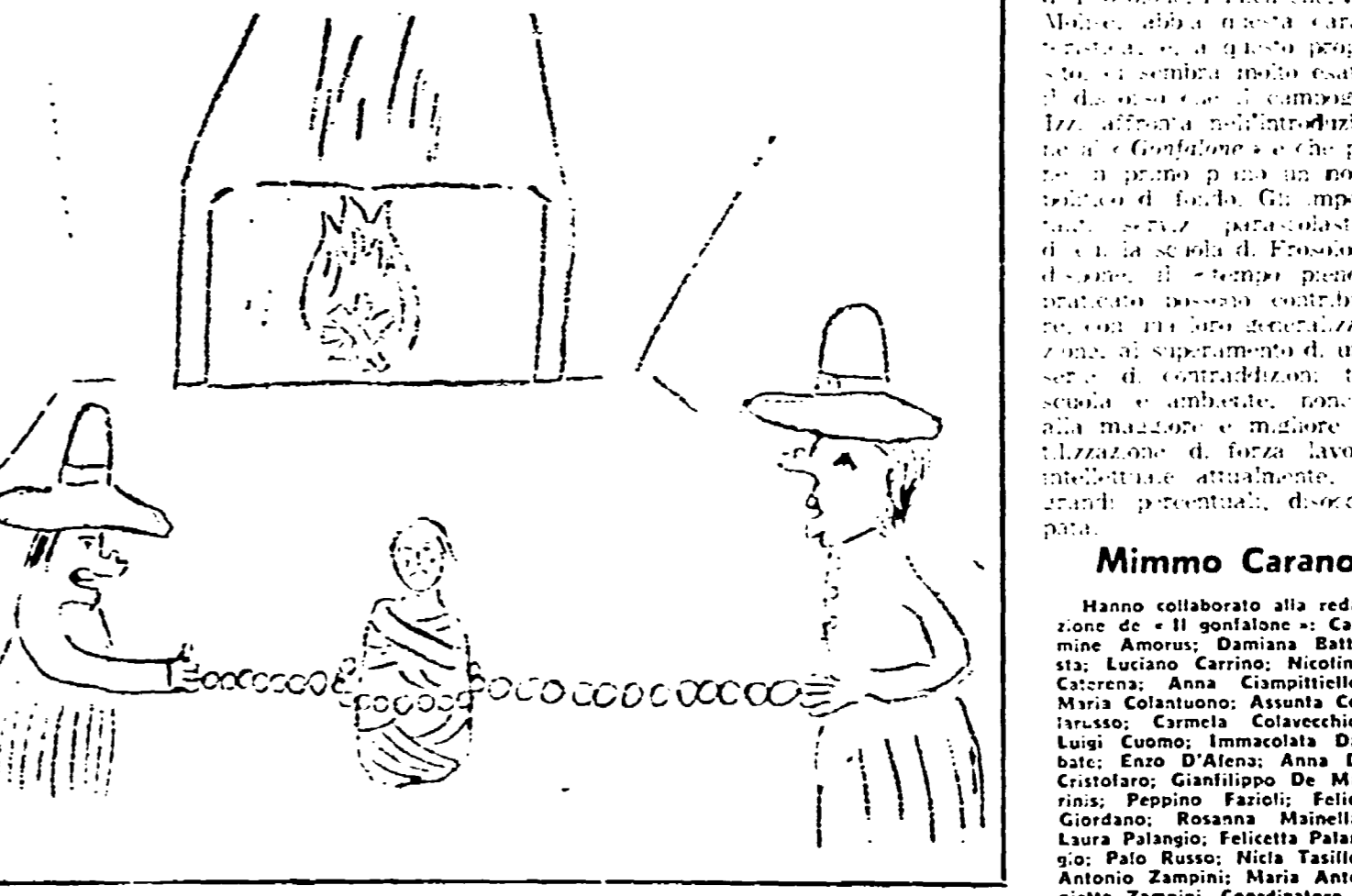
È giunta a Cagliari, per due sole serate, domenica 20 e lunedì 21, l'ultima replica della «Nozze dei piccolo-borghesi», spettacolo teatrale di maggiore successo della corrente stagione teatrale romana. Le «Nozze dei piccolo-borghesi», di Bertold Brecht, messo in scena dalla cooperativa «Gruppo popolare» diretta da Giancarlo Trovato, per la regia di Marco Parodi, nell'interpretazione di Lidovica Medama, Oreste Rizzani e gli altri attori associati.

La presentazione a Cagliari dello spettacolo da parte della cooperativa «Gruppo popolare» è stata voluta dal regista, dall'organizzatore e dallo scenografo Gian Carlo Trovato, tutto per il legame e il ricordo che uniscono alla Sardegna. Parodi aveva diretto, infatti, per il gruppo sardo a Cagliari, nel 1959, nel pieno del suo splendore, il «Nozze dei piccolo-borghesi», e della loro tragica conclusione. «Le nozze dei piccolo-borghesi» vennero rappresentate nel 1959, nel pieno del suo splendore, dal gruppo sardo a Cagliari, nel pieno del suo splendore, dal gruppo sardo a Cagliari, nel pieno del suo splendore.

Il gruppo popolare di Frosolone, diretto da G. Trovato, è stato creato di recente con l'altro suo spettacolo «Arlecchino», un tuo padrone. A Cagliari, lo spettacolo di Trovato è stato affidato al gruppo popolare di Frosolone, che sta affondando il proprio bagaglio espressivo nella tradizione del teatro di Bertold Brecht, messo in scena dalla cooperativa «Gruppo popolare» diretta da Giancarlo Trovato, per la regia di Marco Parodi, nell'interpretazione di Lidovica Medama, Oreste Rizzani e gli altri attori associati.

Attraverso questo giornale abbiamo imparato anche a scrivere - affermano i ragazzi della I/C nella presentazione - sperando di riuscire a mettere a punto la compagnia: essa è stata preceduta dal lavoro del secondo gruppo di interesse - da una rassegna d'ambasciate che ha portato questi ragazzi a superare certe ansie e a mettersi a lavorare da sempre caratterizzate dalla serietà e competenza, attraverso un contatto prolungato con la gente che abitano in questo quartiere.

Il bambino passa nella calena e viene liberato dall'incantesimo



Il bambino passa nella calena e viene liberato dall'incantesimo

Mimmo Carano

Hanno collaborato alla redazione di questo giornale: Carmine Amoruso, Damiana Battista, Luciano Carraro, Niccolò Castiglioni, Anna Campitello, Miria Colantoni, Assunta Colantoni, Carmela Colaninno, Luigi Cuomo, Immacolata Dabate, Enzo D'Alena, Anna Di Cristoforo, Rossano De Maria, Pasquale De Santis, Felice Giordano, Giovanni Mancinella, Laura Palangio, Felicità Palangio, Rita Palangio, Felicità Palangio, Antonio Zampini, Maria Antonietta Zampini. Coordinatore il professor Domenico Izz.